

Dir. Resp.: Luciano Fontana

8 ALL'INTERNO

INTERVISTA CON CRIMI

«Al governo?
Presto per dirlo»

di **Monica Guerzoni**



Al governo «non andremo a tutti i costi». Così Vito Crimi, capo politico del M5S. «Chieste garanzie sul Mes e scuola. Draghi ci ha rassicurati».

a pagina 5

«Abbiamo avuto delle rassicurazioni Ma non entreremo a tutti i costi»

Crimi: non c'è nessuna scissione in atto

La base

«Ancora una volta ci diranno "non lasciate ad altri la possibilità di cambiare il Recovery"»

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

ROMA La base è in rivolta, il voto su Rousseau è slittato perché il via libera a Draghi può innescare la scissione del Movimento. Ma Vito Crimi ostenta sicurezza: «Vado a testa alta per la mia strada, che è seria e matura».

Mario Draghi le ha fatto una buona impressione, per citare Di Maio?

«Sui temi sì, mi ha fatto una buona impressione — risponde il capo politico reggente —. Ha un approccio pragmatico e ci ha presentato un programma di notevole spessore. Ha ascoltato con interesse la nostra proposta di mettere sotto il cappello dell'ambiente il Mise, i Trasporti e le Infrastrutture».

Perché avete rinviato il voto tra gli iscritti? Grillo può cambiare linea all'ultimo e non sostenere Draghi?

«Non è questo. Non andremo al governo a tutti i costi, ci stiamo confrontando. Alcune garanzie le abbiamo chieste, ottenendo rassicurazioni sul Mes, sulla scuola, sulla continuità con il governo Conte».

Che scriverete nei quesiti?

«Dire sì o no a Draghi sarebbe troppo povero. Quando avremo qualcosa su cui votare scriveremo nei quesiti "vogliamo stare in un governo che ha queste caratteristiche?". Dobbiamo mettere ai voti un programma, aspettiamo che Draghi veda le parti sociali e tiri le conclusioni».

Se vincono i sì al governo, Di Battista e Casaleggio faranno la scissione?

«Anche quando siamo andati al governo con la Lega e poi con il Pd sembrava fossimo al *redde rationem*, invece in dieci anni non ci siamo mai spaccati. Non c'è una scissione in atto, ci sono persone che la pensano in modo diverso».

Quindi pensa che vinceranno i sì a Draghi?

«Gli iscritti ci hanno sempre chiesto di capitalizzare quel 32% di voti nelle urne e non lasciare il governo nelle mani sbagliate. Ancora una volta ci diranno "non perdetevi questa occasione, non lasciate ad altri la possibilità di

cambiare le carte del Recovery che avete scritto voi"».

Quanti senatori del M5S andranno all'opposizione?

«Fin qui hanno abbandonato una ventina, forse. Se qualcun altro deciderà di non adeguarsi al voto degli iscritti ne prenderemo atto, ma non si può definire scissione».

Se entreranno i politici ci saranno Di Maio e Patuanelli? E Azzolina?

«Non mi metto a discutere di singoli ministri, ma i nostri sono tutti bravissimi, li avrei riconfermati tutti. Di certo chiediamo un governo politico con personalità di alto profilo, ma su questo penso che Draghi si confronterà con il presidente della Repubblica».

E Bonafede, dovrà lasciare la Giustizia a Cartabia?

«Paga l'aver difeso le nostre battaglie più importanti su temi impopolari tra le forze po-

litiche, come prescrizione e Spazzacorrotti».

E se il nuovo governo cambierà la prescrizione?

«Nessuno vuole modificarla, abbiamo un accordo siglato ai tavoli tematici e inserito nella riforma del processo penale, che va conclusa».

Si è pentito di aver portato i 5 Stelle sulla linea «o Conte, o morte?».

«Abbiamo puntato sul premier migliore che potessimo avere. Purtroppo i numeri non c'erano».

Ha avuto molte critiche, anche dai suoi.

«Io sono sempre criticato. Chi è a capo deve mettere in conto che il M5S è esigente con i suoi rappresentanti. Noi siamo così. Io lo metto in conto e faccio del mio meglio».

Però siete all'ennesima giravolta. Mai con la Lega, mai col Pd, mai con Renzi, mai



con Draghi... Non è lei che ha detto «il governo tecnico non fa il bene del Paese»?

«Ammetto, forse ogni tanto abbiamo fatto delle fughe in avanti improprie. Però i nostri iscritti ci hanno sempre chiesto di stare al governo e non farci mettere all'angolo».

Chi sarà il leader del Movimento, Di Maio o Conte?

«Se c'è un organismo collegiale a 5, non c'è un leader. Abbiamo una votazione in corso. Il presidente dimissionario ha detto che lui c'è e ci sarà e alla nostra assemblea ha preso applausi da brivido. Ma parlare del ruolo di Conte è prematuro».

Alle Amministrative andrete con il Pd?

«Valuteremo se ci sono le condizioni. Cito Zingaretti, bisogna dare priorità alle scelte del territorio. Non sappiamo nemmeno se facciamo un governo e parliamo del futuro remoto?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

L'unità ritrovata sul Conte ter

✓ Con la crisi del Conte II, il M5S aveva ritrovato l'unità sul sì a una riconferma del premier uscente. I dissidi interni riguardavano il «mai più con Renzi» di una parte del Movimento

Le tensioni sulla leadership

✓ Tensioni interne al M5S si registrano sulla leadership. Sotto accusa la reggenza Crimi: in carica dal gennaio 2020, il capo pro tempore avrebbe dovuto indire una votazione

La spaccatura sul nuovo incarico

✓ Archiviata l'ipotesi del Conte ter, il Movimento si spacca sull'incarico a Draghi. Di Battista guida l'ala degli oppositori: «No all'apostolo delle élite. Si sta delineando l'antitesi della politica»

La spinta di Grillo e il voto online

✓ Prima di partecipare ai due giri di consultazioni con Draghi, Grillo incontra i parlamentari M5S a Roma e li spinge al sostegno. Oggi e domani su Rousseau si vota sul nuovo governo



Reggente

Vito Crimi, 48 anni, con il capogruppo alla Camera Davide Crippa, 41. Da capo politico M5S ieri Crimi ha ribadito il sostegno a Draghi dopo l'incontro della delegazione del Movimento, guidata dal garante Beppe Grillo, al secondo giro di consultazioni